Losone, 16 aprile 2018

IL CORANO E LA SUNNA AUTORIZZANO LO SCHIAVISMO SESSUALE DELLE PRIGIONIERE DI GUERRA, CONSIDERATE COME UN "BOTTINO", E CIÒ FA PARTE DELLA STRATEGIA DI CONQUISTA ISLAMICA

"TI STUPRO IN NOME DI ALLAH"

…E LE NOSTRE FEMMINISTE TACCIONO

Secondo una mentalità assai diffusa nel mondo islamico , le donne che non si velano si comportano come prostitute ed è colpa loro se vengono violentate

Ogni anno centinaia di migliaia di donne vengono violentate in Europa . Molte di esse sono vittime degli uomini occidentali. Ma un numero crescente di questi stupri è attribuibile ai migranti extraeuropei, provenienti da zone del mondo con altre civiltà, altre culture e altre religioni. In particolare v'è chi punta il dito contro i migranti di fede islamica, sostenendo che in certi Paesi europei in cui la presenza islamica è più massiccia la maggior parte degli stupratori sono musulmani.

Vero o falso ? Statistiche ufficiali basate sull'identità etnico-religiosa degli stupratori sono assai difficili da trovare, anche perché probabilmente non vengono fatte per non creare allarmismi e per non fomentare sentimenti razzisti, xenofobi e islamofobi che manderebbero in fumo certi progetti di creare una società multiculturale e "meticcia".

La nostra stampa svizzera non è certo prodiga di informazioni in tal senso, e sembra ignorare la gravità di un fenomeno che è sotto gli occhi di chi vuol vedere ma che è colpevolmente taciuto o minimizzato da quelle autorità europee che dovrebbero proteggere le loro popolazioni. Però se qualcuno si prende la briga di informarsi tramite internet su quanto accade all'estero, l'impressione che ne ricava è che, specialmente in certi Paesi come ad esempio la Svezia, la Norvegia, la Danimarca , il Belgio, la Germania e la Gran Bretagna, lo stupro delle donne – anche e specialmente da parte di gruppi di uomini - sia quasi diventato uno sport nazionale talmente è diffuso , e che a macchiarsi di questi crimini in elevata percentuale siano uomini di fede islamica.

1) Articolo di Soeren Kern intitolato *"Allemagne : la vague de viols se poursuit semant terreur et destruction"* pubblicato il 19 aprile 2018 sul sito Gateston Institut – **IMPRESSIONANTE !**
https://fr.gatestoneinstitute.org/12192/allemagne-vague-viols

2) Articolo intitolato *« Suède. Statistiques: 92% des viols graves sont le fait d'Extra-Européens »* pubblicato sul sito lesObservateurs.ch il 3 luglio 2017
https://lesobservateurs.ch/2017/07/03/suede-statistiques-92-des-viols-graves-sont-le-fait-dextra-europeens/

3) Video di 4 minuti con sottotitoli in francese intitolato *"Norvège : viol, islam et ces "putes" de Norvégiennes"* pubblicato il 13 maggio 2012
https://youtu.be/oJXHqaJZKmw

4) Articolo di **Florence Labbé** intitolato *« Esclavage sexuel en Grande Bretagne : violeurs musulmans, victimes blanches… »* pubblicato sul blog francese Riposte laique il 20 marzo 2018
https://ripostelaique.com/esclavage-sexuel-en-grande-bretagne-violeurs-musulmans-victimes-blanches.html

5) Video di 24 minuti del blogger algerino **Aldo Sterone** intitolato *"Grande Bretagne : les viols éthniques de Telford"* pubblicato il 22 marzo 2018
https://www.youtube.com/watch?v=7o3XpkJdqrg

Il 5 gennaio 2016 il sito francese **"Observatoire de l'islamisation"** aveva pubblicato un articolo (*) nel quale si trovano pure interessanti riferimenti a statistiche etniche concernenti gli stupri di gruppo e a inchieste giornalistiche tendenti a dimostrare la correlazione fra una forte colonizzazione islamica e la recrudescenza degli stupri subiti da donne europee e australiane.

(*) http://islamisation.fr/2016/01/05/la-legalite-du-viol-des-captives-et-esclaves-est-autorise-par-le-coran-et-la-sunna/

Nel suo libro *« La France Orange mécanique »* , best-seller in Francia nel 2013, il giornalista **Laurent Obertone** (pseudonimo) aveva denunciato "*l'ensauvagement*" della Francia facendo un collegamento fra l'insicurezza e l'immigrazione e basandosi su cifre che sarebbero tenute segrete dalle autorità : secondo lui ogni 24 ore ci sarebbero 13'000 furti, 2'000 aggressioni e 200 stupri.

NELL'ISLAM LO STUPRO DELLE DONNE INFEDELI FA PARTE DELLA STRATEGIA DI CONQUISTA

A scanso di equivoci, e per spegnere sul nascere eventuali accuse di razzismo, precisiamo subito che non si vuol qui generalizzare e sostenere che tutti i musulmani o la maggior parte di loro siano dei violentatori reali o potenziali : sarebbe una grossa falsità . In tutto il mondo vi sono stupratori di tutte le razze e di tutte le religioni.

Ma, come dimostreremo più avanti, **sarebbe una bugia anche sostenere che non vi è alcuna correlazione fra gli stupri commessi dai musulmani e la loro religione**. Nell'Islam i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio sono proibiti, anche se questa proibizione viene facilmente aggirata grazie alla possibilità di contrarre matrimonio e divorziare nel giro di qualche ora, il tempo di far sesso. **L'Islam è però l'unica religione a permettere di avere delle schiave sessuali : sta scritto nel Corano.** E anche Maometto, ossia il ***"magnifico modello"*** che ogni buon musulmano dovrebbe seguire, ne aveva.

https://ajm.ch/wordpress/?p=913

https://www.herodote.net/Le_regard_d_un_anthropologue-article-290.php

Pochi hanno il coraggio di dire una scomoda verità, e cioè che nell'Islam lo stupro di donne considerate miscredenti, e "bottino" di guerra, è legittimato dai testi sacri, e fa parte della strategia di conquista islamica. Insomma, si violenta in nome di Allah , e a farne le spese sono soprattutto le donne che non indossano il velo (considerate delle prostitute nel mondo islamico) e che se ne vanno in giro vestite in modo "provocatorio" (cioè senza essere avvolte da capo a piedi in vestiti informi) !

Siccome abbiamo l'impressione che i "buonisti" nostrani *("les angéliques"* come dicono i francesi) non capiscano l'italiano, ripetiamo gli stessi concetti espressi in lingua inglese dall'americano **Robert Spencer**, direttore del famosissimo blog **"Jihad Watch"** (fondato nel 2003) , in un articolo pubblicato l'8 aprile 2018 (*) e dedicato allo stupro di una turista irlandese di 35 anni in un

albergo di Praga da parte di un gruppo di sei algerini (ed è già strano il fatto che abbiamo appreso la notizia di questo stupro collettivo da un blog americano anziché dalla nostra stampa…) :

> ***" Sexual assault occurs in all cultures, but only in Islam does it have divine sanction****. The Qur'an teaches that Infidel women can be lawfully taken for sexual use (cf. its allowance for a man to take* "captives of the right hand," *4:3, 4:24, 23:1-6, 33:50, 70:30). The Qur'an says:* "O Prophet, tell your wives and your daughters and the women of the believers to bring down over themselves of their outer garments. That is more suitable that **they will be known and not be abused**. And ever is Allah Forgiving and Merciful." *(33:59) .* ***The implication there is that if women do not cover themselves adequately with their outer garments, they may be abused, and that such abuse would be justified."***

(*) https://www.jihadwatch.org/2018/04/czech-republic-muslim-migrants-gang-rape-irish-tourist-in-prague-hotel#comments

Robert Spencer, direttore del blog "Jihad Watch"

SI FA FINTA DI NON SAPERE PER NON ESSERE TACCIATI DI RAZZISTI E ISLAMOFOBI

E' quindi lecito il sospetto che - con il pretesto che fra gli stupratori vi sono uomini di tutte le razze e religioni o con il pretesto che ormai gli stupri sono all'ordine del giorno e non fanno più notizia (come quello avvenuto a Praga negli scorsi giorni) - si voglia nascondere o minimizzare il fenomeno degli stupri di "ispirazione" religiosa commessi da musulmani radicalizzati , in modo da poter continuare a legittimare l'afflusso nel nostro Continente di milioni di migranti maschi giovani, soli e bramosi di sesso provenienti da Paesi islamici : un esercito di colonizzatori dell'Islam imperialista che rafforza giorno dopo giorno la già folta "quinta colonna musulmana" esistente in Europa .

E il fatto sorprendente e incomprensibile è che anche coloro che dovrebbero denunciare ad alta voce questa barbara correlazione dogmatica fra Islam e stupri – i Governi, i partiti politici, gli organi di informazione, le femministe e le Chiese cristiane – se ne stanno zitti per paura di essere tacciati di razzisti o islamofobi.

Un silenzio omertoso , vigliacco e colpevole, che per le vittime di questi stupratori equivale a una nuova violenza, non più fisica ma morale.

E' proprio nell'intento di aprire gli occhi a chi non li ha ancora aperti che abbiamo deciso di scrivere questo articolo di denuncia, in modo che chiunque lo legga non possa più dire *" io non sapevo".*

LE DONNE CHE NON INDOSSANO IL VELO ATTIRANO I "PREDATORI"

Le vittime delle molestie sessuali e degli stupri basati su motivazioni etnico-religiose sono soprattutto le ragazze e le donne che non indossano il velo , o perché non sono musulmane o perché sono musulmane non praticanti. Citiamo ad esempio il caso di quella giovane di 21 anni che era stata stuprata da un paio di africani in una stazione di Bruxelles perché non portava il velo : http://www.dhnet.be/actu/faits/violee-en-pleine-gare-51b7ba0ce4b0de6db98a37ab .

Non ci é noto alcun caso, in Europa, di donna con il velo che sia stata molestata sessualmente da qualche maschio musulmano : quindi è chiaro che il velo , più che un significato religioso, costituisce un segno identitario di riconoscimento al limite del razzismo, che garantisce sicurezza a chi lo porta ed espone alle molestie e alle "punizioni" sessuali chi non lo indossa .

Del resto già una decina di anni fa, esprimendosi in merito all'elevato numero di stupri di donne norvegesi da parte di musulmani, la professoressa di antropologia all'Università di Oslo, **Unni Wikan**, invece semmai di denunciare la teologia islamica che legittima simili abusi , aveva invitato le donne a vestirsi in modo meno provocante e a velarsi. Come dire che in una società multiculturale le donne occidentali che nel loro Paese non si conformano nell'abbigliamento al modo di pensare islamico sono almeno in parte responsabili se vengono violentate.

Nel già citato articolo pubblicato il 5 gennaio 2016 sul sito "Observatoire de l'islamisation" vi sono pure stralci di un articolo della giornalista canadese **Rima Elkoury,** intitolato *"Du voile et du viol",* pubblicato sul magazine La Presse del 17 dicembre 2007. In quell' articolo si denunciavano degli scritti apparsi sul sito internet del Centro comunitario musulmano di Montréal , nei quali , oltre a mettere in guardia le donne che non indossano l'hijab (ossia il velo islamico) sul pericolo di essere violentate a causa del loro *"comportamento indecente"* , si definivano le donne occidentali come *"prostitute non pagate".*

A giustificare certi comportamenti criminali verso le donne non son solo i testi sacri dell'Islam , come vedremo più avanti, ma anche certi importanti esponenti di questa religione, come ad esempio il mufti d'Australia, sceicco **Taj al-Din al-Hilali,** il quale nel 2006 aveva paragonato le donne non velate a della *"carne scoperta"* che attira i predatori . Messaggio sottinteso : per evitare di essere violentate basta sottomettersi alle regole dell'Islam , e dunque velarsi e coprirsi bene.

https://www.theguardian.com/world/2006/oct/26/australia.marktran

In questo video di 38 minuti il blogger algerino **Aldo Sterone** (pseudonimo) dà dei consigli alle ragazze che non vogliono correre rischi di essere stuprate :

https://www.youtube.com/watch?v=2Cct9dXMLro

Ed ecco, per chi vuole approfondire la conoscenza del personaggio, un'intervista a **Aldo Sterone** realizzata da **Mireille Vallette** (presidente dell'Association Suisse Vigilance Islam) per il blog Dreuz.info :

https://www.dreuz.info/2016/01/12/exclu-dreuz-mireille-vallette-sentretient-avec-le-bloggeur-algerien-aldo-sterone/

Leggete ad esempio qui sotto cosa dice **Sterone** sulla strategia messa in opera per la diffusione del velo islamico in Algeria a partire dall'inizio degli anni '80 del secolo scorso, quando il Paese divenne preda degli islamisti. Leggete e meditate bene, care femministe, perché è esattamente

quello che è accaduto negli ultimi decenni in molti Paesi musulmani in cui ai tempi del tanto vituperato colonialismo le donne si erano emancipate e vestivano all'occidentale, ed è ciò che sta accadendo tutti i giorni sotto i nostri occhi, in ogni parte del mondo in cui vi sia una comunità islamica sotto l'influsso dei Fratelli Musulmani o dei predicatori salafiti-wahabiti :

> *« Les prédicateurs fondent des ateliers et distribuent des hijabs gratuitement. Les premières filles, il faut les recruter une à une et les travailler en douceur pour les convaincre de porter cette chose hideuse et sortir dans la rue. Dehors, elles surprennent, choquent et souvent se font railler. Mais peu à peu, leur nombre augmente et le phénomène marginal devient la norme dans certains quartiers. Puis le prédicateur part à l'attaque d'autres secteurs de la société et on voit le premier voile à la télé, au lycée, à l'université, à la mairie… puis on apprend qu'un gars a égorgé sa sœur parce qu'elle ne voulait pas le porter. Puis des rumeurs colportent que celles qui portent des jupes vont être aspergées d'acide. Puis ça arrive vraiment…* ***puis les femmes sans voile commencent à se faire insulter copieusement dans la rue… et la masse plie et obtempère à ce nouveau code » .***

Il blogger algerino Aldo Sterone registra i suoi video a bordo della sua vettura

I GRAVI FATTI DI COLONIA E LE CONSEGUENZE NEFASTE PER LA LIBERTÀ DELLE DONNE

Anche a Colonia, dove durante i festeggiamenti di San Silvestro del 31 dicembre 2015 centinaia di donne erano state derubate e molestate sessualmente da bande di giovani *"arabi e nordafricani"*, la sindaca della città, **Henriette Reker**, aveva introdotto un codice di comportamento al quale le donne dovevano attenersi per evitare di essere stuprate. Le donne erano ad esempio invitate a mantenersi a distanza di sicurezza da persone dall'aspetto straniero o a non assumere in pubblico atteggiamenti che potessero essere fraintesi da persone di altre culture *("andere Kulturkreise"*). Insomma, invece di rispedire a casa loro chi non vuole integrarsi ai nostri usi e costumi, ancora una volta sono le donne europee che devono sforzarsi di integrarsi alle usanze degli stranieri…

http://www.ilgiornale.it/news/mondo/colonia-introdotto-codice-comportamento-donne-evitare-stupri-1210539.html

In un articolo dedicato ai fatti di Colonia e pubblicato sul Corriere del Ticino del 14 gennaio 2016, **Marcello Foà** aveva scritto : *"La folla è ricercata dagli uomini che praticano le molestie islamiche di gruppo (…) la folla aiuta a* ***punire le donne non velate****".* Foà ha centrato il problema, e cioè che in futuro a essere esposte alle punizioni maschiliste e islamiste saranno le donne non velate, le quali per garantirsi la sicurezza e la **libertà di movimento** dovranno cominciare a coprirsi e a velarsi, e dunque a sottomettersi alle regole dell'Islam.

Dal canto suo **Aldo Cazzullo** aveva scritto sul settimanale Azione del 18 gennaio 2016 : *"Colonia non è cronaca nera; è un attacco alla libertà europea. Certo, le molestie di gruppo non sono purtroppo una novità. Ma mai su questa scala, mai con questo* ***disegno dichiaratamente razzista*** *:* "Attaccate la donna bianca" *(…) . La libertà che è stata negata e vilipesa in una delle piazze simbolo dell'Europa non è meno cruciale della libertà di espressione colpita un anno fa in Francia. E' la libertà della donna di uscire da sola, di vestirsi come preferisce, di scegliere liberamente le persone da amare. Proprio per questo è grave che molti non si rendano conto o tentino di negare quel che è accaduto (…). Odiosi tentativi di minimizzare (…). Oppure ovvietà presentate come coraggiose professioni di fede* del tipo "non facciamo gli xenofobi, se il carnefice è straniero non cambia nulla, mica tutti i migranti sono molestatori o violentatori *(…)". Mentre qui siamo di fronte a un fenomeno del tutto nuovo (…)".*

Un fenomeno che, come sosteniamo in questo articolo, per quanto riguarda i musulmani può benissimo trovare una sua spiegazione nell'Islam e non solo – come si legge in un articolo di **Giovanni Porzio** pubblicato su La Repubblica.it del 27 maggio 2016 (*) in un ***"problema culturale"*** spiegabile con il fatto che *" i responsabili delle violenze sono quasi sempre giovani che provengono da culture sessiste dove la donna è assoggettata, la sessualità è repressa e la propaganda islamista veicola l'immagine di un Occidente corrotto e depravato, senza principi etici e religiosi. Di colpo si trovano catapultati in una realtà diametralmente opposta: pensano che tutto sia lecito e* ***sfogano sulle donne*** *le loro frustrazioni, i complessi, il rancore accumulato in anni di emarginazione, la paura di non essere accettati" .*

(*)
http://www.repubblica.it/venerdi/reportage/2016/05/27/news/sei_mesi_dopo_le_violenze_di_capodanno_a_colonia-140749934/

L'ASSORDANTE SILENZIO DELLE FEMMINISTE DI SINISTRA

Il fatto incomprensibile è che le femministe occidentali di sinistra, dopo aver contribuito negli anni '60-'70 del secolo scorso alla liberazione sessuale delle donne, non sembrano essersi accorte di questo grave e crescente fenomeno razzista degli stupri etnico-religiosi, che oltre a rappresentare un pericolo per tutte le donne arrischia di limitare fortemente la loro libertà di movimento.

Provate a discutere di questo problema con una femminista di sinistra : quasi certamente vi risponderà in tono risentito che si deve essere tolleranti con chi proviene da altre culture, che non si deve generalizzare e fare discorsi razzisti perché non tutti i migranti sono violentatori o molestatori sessuali , che dobbiamo sforzarci di integrarli meglio, che non si devono strumentalizzare le donne o fatti come quelli di Colonia per chiedere giri di vite all'immigrazione extraeuropea, che le donne occidentali sono *"esposte come quarti di bue sulle pagine dei nostri giornali e alla TV"* e sono maltrattate e molestate anche dagli uomini occidentali e non solo dai migranti, che la pubblicità sessista impera in tutto l'Occidente, che in Europa ogni due o tre giorni una donna muore a causa della violenza maschile, eccetera eccetera.

Insomma, imbevute come sono di ideologia buonista catto-marxista , queste paladine dell'emancipazione femminile, pronte dopo l'"affare" **Weinstein** a scendere in strada al grido di *"Me too"* ("anch'io") per denunciare di essere state molestate sessualmente anche loro in passato, minimizzano invece qualsiasi correlazione fra una forte colonizzazione islamica e la recrudescenza degli stupri etnico-religiosi subiti da donne occidentali.

Non solo queste donne - tremendamente stupide o tremendamente ingenue - negano l'evidenza facendo finta di non capire che l'afflusso di milioni di maschi giovani, soli e bramosi di sesso, provenienti da culture con mentalità misogine, rappresenta un grosso e concreto pericolo aggiuntivo per tutte le donne già esposte alla "rapacità" degli uomini occidentali , ma in nome della libertà di religione e della libertà di vestirsi come si vuole se la prendono addirittura con chi cerca di vietare quei simboli di apartheid sessista usati dai fanatici islamisti per **sottomettere , opprimere e controllare le donne e per propagandare l'ideologia islamista** : ossia il velo integrale (burqa, niqab) e anche il semplice velo che copre solo i capelli (hijab), vere e proprie cartine di tornasole che servono a misurare a colpo d'occhio la diffusione dell'Islam e il grado di sottomissione delle donne.

Certamente questo comportamento autolesionista e tollerante non espone queste femministe radical-chic all'accusa di razzismo o di islamofobia che deve invece subire chi ha il coraggio di dire le cose come stanno (e va detto che fra questi coraggiosi vi sono anche molte donne musulmane); ma prima o poi esso si ritorcerà contro tutte le donne europee che, per evitare di essere molestate o stuprate per motivi religiosi da fanatici musulmani radicalizzati, saranno praticamente obbligate a velarsi (come già accaduto negli ultimi decenni in molti Paesi islamici, fra cui la già citata Algeria , ove negli anni '80-'90 del secolo scorso molte donne vennero uccise dai fanatici integralisti del Fronte islamico di salvezza perché si rifiutavano di indossare il velo).

COSA DICE IL CORANO IN MERITO ALLO STUPRO ?

Ma cosa dice il Corano in merito allo stupro (*"eghtissab"* in arabo)? In un articolo dedicato a questo tema e pubblicato sul sito francese "Riposte laique" il 30 settembre 2012 (*) , il dottore in scienze politiche **Salem Benammar** (nato musulmano e oggi apostata) sostiene che se da una parte il Corano condanna senza riserve l'adulterio (cioè un rapporto sessuale consenziente) ed i rapporti sessuali fuori dal matrimonio, dall'altra esso è silente in merito allo stupro, anche se si tratta di un rapporto sessuale violento e imposto con la forza alla donna. **Questa ambiguità lascia la porta aperta allo stupro, attribuendo una sorta di impunità dogmatica ai potenziali stupratori.**

(*) https://ripostelaique.com/violer-une-femme-dans-lislam-cest-la-purifier-du-demon-qui-est-en-elle.html?utm_source=feedburner&utm_medium=email&utm_campaign=Feed%3A+ripostelaique%2FznSM+%28Riposte+La%C3%AFque%29

Salem Benammar, nato musulmano e oggi apostata

Ma anche ammesso che l'Islam proibisca lo stupro – si chiede **Benammar** – allora perché la donna stuprata non gode dello statuto di vittima e anzi o viene imprigionata o è costretta a sposare il suo stupratore, come accade in innumerevoli casi nei Paesi musulmani ? La donna è insomma considerata come una sorta di "bottino", al pari del bestiame e dei beni che venivano razziati all'epoca del profeta, quando si potevano ridurre in schiavitù (e avere relazioni sessuali con loro) le donne non musulmane catturate come bottino di guerra (Sura 4 : 24-25) .

Non si deve dimenticare che nell'Islam la testimonianza di una donna in tribunale vale la metà di quella di un uomo, per cui secondo il diritto islamico una donna vittima di stupro che vuole denunciare il suo aggressore deve poter avvalersi della testimonianza di almeno 4 uomini (Sura 24:4), oppure di otto donne. E se non riesce a soddisfare questa richiesta – come praticamente mai succede – sarà condannata come fornicatrice se non è sposata o come adultera se è sposata. Nel primo caso sarà condannata a ricevere 100 frustate (Corano, 24 : 2) e nel secondo caso sarà lapidata (in base alla Sunna di Maometto) . Di conseguenza uno Stato che si regge sulle leggi dell'Islam (sharia) è una vera e propria pacchia per gli stupratori, che il più delle volte la fanno franca visto che le loro vittime non osano denunciarli per paura di essere a loro volta condannate.

Se il sedicente teologo svizzero **Tariq Ramadan**, accusato da alcune donne di averle stuprate nella sua camera di albergo, o se il produttore cinematografico americano **Harvey Weinstein,** accusato di molestie e di stupro da parte di attrici e star del cinema di Hollywood, fossero giudicati in un Paese islamico in cui fosse in vigore la sharia, a rischiare di finire in prigione sarebbero le loro accusatrici , qualora non fossero in grado di comprovare le loro accuse grazie alla testimonianza di 4 uomini o di 8 donne presenti al momento del "fattaccio" .

NEI PAESI MUSULMANI LE DONNE STUPRATE ARRISCHIANO DI FINIRE IN PRIGIONE

Nel **Pakistan** l'80% delle donne che nel 2003 si trovavano in carcere erano state condannate perché non erano riuscite a provare di essere state stuprate e di conseguenza erano considerate delle adultere. Ma ogni tentativo di modificare le leggi è osteggiato dai partiti religiosi con la motivazione che ciò è contrario agli articoli 2a e 227 della Costituzione, secondo i quali l'Islam è la religione di Stato e nessuna legge contraria al Corano e alla Sunna può essere votata.

http://news.bbc.co.uk/2/hi/south_asia/6152520.stm

In **Arabia Saudita**, come riferiva LeFigaro.fr del 12 gennaio 2016, una giovane donna di 19 anni che aveva raccontato alla stampa di essere stata violentata da sette uomini é stata condannata a 6 mesi di prigione e 200 frustate per aver avuto l' « indecenza » di raccontare pubblicamente quanto le era successo. I suoi stupratori, riconosciuti colpevoli, sono stati condannati a 5 anni di prigione. E molti nostri Governi intrattengono rapporti d'affari con uno Stato che permette simili atrocità ! E intanto le nostre femministe occidentali e le donne socialiste scendono in strada per problemi grassi come le quote rosa nei Parlamenti e nulla fanno contro l'avanzata in Europa del salafismo « made in Arabia Saudita » : anzi, facendo il gioco di questi fanatici integralisti misogini , si battono per la « libertà » di indossare il velo integrale. Vergogna !

http://madame.lefigaro.fr/societe/une-saoudienne-condamnee-a-200-coups-de-fouet-et-prison-120116-111695

Nel **Qatar**, come riferiva il sito di informazione Liberation.fr del 13 giugno 2016, un tribunale di Doha aveva condannato a un anno di prigione con la condizionale, per il reato di adulterio, una turista olandese di 22 anni che era stata arrestata dopo essersi recata in un posto di polizia per denunciare di essere stata drogata e violentata da un siriano che a sua volta é stato condannato a 100 colpi di frusta per adulterio e a 40 colpi di frusta per consumo d'alcol. E in questo ricchissimo ma barbaro Emirato retto dalla legge islamica, fra quattro anni si svolgeranno i campionati mondiali di calcio : quando si dice che il denaro non puzza …

Nello stesso articolo si ricordava che negli **Emirati arabi** una donna norvegese di 24 anni che aveva denunciato di essere stata stuprata dal suo « patron » era stata condannata nel 2013 a 16 mesi di prigione per « comportamento indecente » (cioé per una relazione sessuale al di fuori del matrimonio) per spergiuro e per consumo d'alcol.

http://www.liberation.fr/planete/2016/06/13/qatar-prison-avec-sursis-pour-une-neerlandaise-qui-avait-porte-plainte-pour-viol_1459067

Sempre negli **Emirati arabi** una donna australiana di 29 anni che aveva sporto denuncia per aver subito uno stupro collettivo da alcuni suoi colleghi di lavoro che l'avevano drogata , era stata condannata a 12 mesi di prigione (di cui « solo » 8 scontati) per adulterio, e i suoi aggressori erano pure stati condannati, ma non per stupro bensì per adulterio, in quanto erano sposati.

http://www.postedeveille.ca/2011/03/victime-dun-viol-collectif-aux-eau-une-australienne-fait-8-mois-de-prison-pour-adultere.html

NELL'ISLAM LO STUPRO DELLA MOGLIE NON È UN REATO

Per non parlare delle **donne sposate**, che sempre secondo il Corano (Sura 2:223) , devono assoluta sottomissione ai loro mariti che hanno il diritto di possederle sessualmente quando e come vogliono (ad eccezione della sodomia in quanto non finalizzata alla riproduzione), per cui **lo stupro coniugale non è in ogni caso un reato** e se una donna dovesse denunciare il marito sarebbe considerata un'eretica che non rispetta il Corano.

> *"Le vostre mogli sono per voi come un campo da arare : aratelo quando lo desiderate (…)"* (Corano, 2 :223)

La versione originale in arabo di questo versetto recita : "Nisâ'ukum harthun lakum, fa'tû harthakum annâ shi'tum". Ed ecco il commento scritto dall'esperto islamologo egiziano **Samir Khalil Samir** (un gesuita) in un articolo che potrete leggere integralmente sul sito del Guastafeste (*) :

> "Tre parole sono importanti: Harth = "campo da arare"; lakum = "che vi appartiene"; annâ = come, molte traduzioni spiegano *"come e quando"*. Il versetto significa dunque: "*Le vostre spose sono un campo da arare che vi appartiene. Venite dunque ad arare il vostro campo come e quando volete"*. Da questo, si deduce spesso che ***la moglie è proprietà sessuale del marito, che ha diritto a possederla come e quando vuole"*.** Per il "come", la versione inglese dell'Arabia Saudita precisa: *"have sexual relations with your wives in any manner as long as it is in the vagina and **not in the anus**";* altri invece non riconoscono questa limitazione".

(*) http://ilguastafeste.ch/islam_donne_secondo_Samir_%20Khalil.pdf

Un versetto coranico, quello riportato sopra, rafforzato da alcuni "detti" ("hadit") attribuiti dagli studiosi a Maometto, come quello secondo cui *"Allah invia i suoi angeli a maledire per tutta la notte le donne che rifiutano di concedersi all'uomo"* (Sahih Bukhari, Libro del matrimonio, hadith 67); o quello secondo cui Allah fa sapere alla donna disobbediente che *"resterà furioso contro di lei fino a quando non soddisferà suo marito"* (Sahih Muslim, Libro 16, hadith 143) .

IL CORANO LEGITTIMA LO SCHIAVISMO SESSUALE

La storia e la cronaca di tutti i giorni ci insegnano che in tutte le guerre le donne sono spesso vittime di stupri da parte degli eserciti conquistatori. Si tratta di crimini di guerra. **Ma solo nella religione islamica é ammesso trasformare in schiave sessuali le prigioniere.**

Non solo il Corano legalizza questa pratica ma anche **Maometto** in persona - cioè colui che secondo il Corano (33 : 21) costituisce il ***"magnifico modello"*** **da seguire per ogni buon musulmano** - l'ha messa in pratica, come ha ben documentato **Zohra Nedaa-Amal** (nata musulmana e oggi apostata) in un articolo pubblicato sul sito francese Riposte laique il 24 febbraio 2015 (*) e dedicato alla schiavismo sessuale praticato nell'Islam durante i suoi 14 secoli di storia.
(*) https://ripostelaique.com/de-mahomet-a-leil-quatorze-siecles-desclavage-sexuel-dans-lislam.html

L'articolo dell'ex-musulmana inizia ricordando che in Nigeria **Boko Haram** ha venduto come schiave sessuali parecchie donne nigeriane e che in Irak la stessa cosa è stata fatta nel Califfato proclamato dall'**ISIS** nei confronti di donne cristiane e yazide . Ebbene, varie voci si sono levate da parte di autorità musulmane per affermare che questi esempi di schiavitù sessuale non hanno nulla a che fare con l'Islam. Una bugia colossale e mirata a salvare a ogni costo l'immagine dell'Islam. Difatti, secondo l'articolista la schiavitù - e in particolare quella sessuale - fa parte integrante dell'Islam, salvo nei periodi corrispondenti alla colonizzazione franco-inglese e dopo che le autorità locali, messe sotto pressione dall'ONU, hanno introdotto degli specifici divieti (nel 1948 in Egitto e nel 1962 in Arabia Saudita).

Zohra Nedaa-Amal punta poi l'indice accusatore contro i nostri mass media ed i nostri politici che, sposando acriticamente e servilmente le tesi secondo cui i traffici di donne venuti a galla in Nigeria e nell'Irak non hanno nulla a che fare con l'Islam, hanno mantenuto un silenzio vergognoso sull'esistenza dei versetti del Corano che conferiscono una legittimità divina a questi mostruosi crimini . Eccone alcuni :

> "*Oh Profeta, noi abbiamo reso lecite per te le donne alle quali avevi pagato quanto era loro dovuto; le schiave che Dio ti ha concesso come bottino di guerra (…)"* (Corano , 33 : 50)
>
> *"Ma quanto felici sono i credenti (…) Essi non hanno intimi rapporti coniugali se non con mogli legittime o con le concubine*" (Corano, 23: 1-6)
>
> *"Vi sono dichiarate illecite le donne sposate, a meno (…) che siano diventate schiave vostre in modo legittimo" (Corano, 4 : 24)*
>
> *"Chi tra voi per penuria di mezzi materiali non può sposare donne libere e credenti, sposi pure le credenti di fra le schiave che le vostre mani destre posseggono (…) Il matrimonio con donne schiave è in favore di coloro che, tra voi, temono di non essere sessualmente equilibrati (…) (Corano, 4 : 25)*

MAOMETTO, IL "MAGNIFICO MODELLO" , POSSEDEVA DELLE SCHIAVE SESSUALI

I musulmani praticanti sanno che Maometto possedeva delle schiave, era mercante di schiave e riduceva alla schiavitù sessuale le prigioniere delle sue razzie, come del resto attestano unanimemente gli autori delle prime biografie su Maometto . Questi autori, secondo l'ex-musulmana **Zohra Nedaa-Amal** *"erano mille volte più onesti delle autorità musulmane, dei mass media e dei politici di oggi*", i quali, in barba a ogni evidenza, continuano a sostenere il ritornello secondo cui l'islamismo non ha nulla a che fare con l'Islam, come se Maometto, il Corano e lo stesso Allah non avessero nulla a che fare con l'Islam !

L'autrice dell'articolo ricorda che Maometto non esitava a stuprare le sue schiave lo stesso giorno in cui aveva ucciso e torturato i loro padri ed i loro mariti, e ricorda che secondo gli storici musulmani egli aveva almeno quattro schiave sessuali : Maria la copta, Juwairiyah, l'ebrea Rayhana e Safiya. In proposito segnaliamo anche l'interessante articolo pubblicato il 6 aprile 2018 sul blog **"Boulevard de l'islamisme"** di **Mireille Vallette** (*)

(*) http://boulevarddelislamisme.blog.tdg.ch/archive/2018/04/06/les-femmes-du-prophete-ou-la-misogynie-celeste-291286.html

ALLAH AUTORIZZA LO STUPRO DELLE PRIGIONIERE DI GUERRA

Nell'articolo dell'ex-musulmana si ricorda pure un *"episodio mostruoso della vita di Maometto"* . Dopo la battaglia di Hunayne i soldati esitavano a violentare le donne prigioniere in presenza dei loro mariti , e allora Maometto rammentò che **secondo il Corano (4 : 24) era proibito avere rapporti sessuali con delle donne sposate, salvo se si trattava di schiave**. E in tal modo, per bocca di Maometto, lo stesso Allah non solo autorizzava lo stupro delle prigioniere di guerra, ma anche lo stupro di queste donne in presenza dei loro mariti ancora in vita.

Il 5 gennaio 2016 il sito francese "**Observatoire de l'islamisation",** diretto da **Joachim Veliocas**, aveva pubblicato un documentato articolo dall'eloquente titolo *"Lo stupro di prigioniere e schiave è autorizzato dal Corano e dalla Sunna"* (*), che confermava **la legittimazione religiosa nell'Islam della barbara pratica di violentare le prigioniere di guerra e pure di tenerle per sè come schiave sessuali.**

(*) http://islamisation.fr/2016/01/05/la-legalite-du-viol-des-captives-et-esclaves-est-autorise-par-le-coran-et-la-sunna/

Ecco, care femministe, una preoccupante realtà dell'Islam che tutti cercano di nascondere o negare ma che dovrebbe farvi riflettere, perché tutto il territorio non ancora islamico – e dunque anche il continente europeo - è considerato dall'Islam "dar al-harb" , ossia terreno di guerra, terra da conquistare . E voi , donne europee miscredenti di sinistra o di destra , che non vi velate e che siete considerate *"carne scoperta"* che attira i predatori , siete il bottino di questa guerra silenziosa di conquista , che fra l'indifferenza generale è già in corso da qualche decennio .

E così oltre a dover proteggervi dai già numerosi predatori sessuali "nostrani" , dovrete fare i conti anche con gli stupri razzisti a sfondo etnico-religioso commessi in nome di Allah da quella fetta di immigrati islamici già radicalizzati che non vengono in Europa per fuggire dalla dittatura dell'Islam e per integrarsi alle regole della società occidentale, bensì per conquistare nuovi territori e facili "bottini" in nome dell'Islam.

« SENZA LA CONDANNA A MORTE DEGLI APOSTATI L'ISLAM NON ESISTEREBBE PIÙ »

Nel summenzionato articolo pubblicato sul sito "Observatoire de l'islamisation" si ricorda il commento particolarmente odioso fatto dallo sceicco sunnita **Yussef al-Qaradawi** sulle cause dello tsunami che nel 2005 fece migliaia di morti in Asia. A suo dire la collera di Allah era stata causata dagli *"actes d'abominations"* praticati nelle zone turistiche, nei locali notturni e sulle spiagge indonesiane, dove le donne erano poco vestite.

E per quanto riguarda lo stupro delle donne europee, ad opera spesso dei suoi correligionari, egli ha tenuto a sottolineare la responsabilità di queste donne *" provocatrices parce que non habillés décemment devraient être punies (…).* ***Pour qu'elle soit affranchie de la culpabilité, une femme violée doit avoir montré la bonne conduite".*** Capito care femministe ? E' colpa delle donne se vengono violentate, perché se la sono andata a cercare con il loro abbigliamento impudico.

Da notare che **Yussef al-Qaradawi**, classe 1926, non è una mezza cartuccia qualsiasi : egli è l'eminenza grigia nonché guida spirituale della potentissima e diffusissima confraternita islamista dei **Fratelli musulmani (**ben presente anche in Ticino) **,** e una delle voci più autorevoli nel mondo islamico sunnita.

Tanto per chiarire il pensiero di questa sorta di "Papa sunnita" , campione mondiale di misoginia, aggiungiamo che egli è dichiaratamente a favore dell'uccisione di tutti gli apostati, cioè di quei musulmani che abbandonano la loro religione o che, proponendo di riformarla ad esempio togliendo le parti violente , passano per eretici (come accadde al grande teologo sudanese **Mahmud Muhammad Taha**, impiccato nel 1985 su istigazione dei Fratelli Musulmani) .

Per giustificare la necessità di uccidere gli apostati egli ha detto che **senza il timore di questa condanna a morte *« l'Islam non esisterebbe più »*** , come ha spiegato nel corso di un'intervista televisiva (*) che da noi gli sarebbe valsa una denuncia per incitamento alla violenza o un ricovero immediato in un centro neuropsichiatrico.

(*) (https://www.youtube.com/watch?v=sVlAujQfMxA),

Il dr. Sami Aldeeb ci ha confermato che la traduzione in francese delle dichiarazioni in arabo fatte in questo video dall'eminenza grigia dei Fratelli Musulmani, Yussef al-Qaradawi , è fedele !

Ed ecco spiegato perché anche da noi i musulmani cosiddetti moderati, o quelli non praticanti o che son diventati atei , ben raramente metton fuori la faccia per criticare l'Islam politico e gli islamisti, per chiedere una riforma in senso spirituale della loro religione, o per ammettere l'evidenza negata da molti iman, ossia che vi é un nesso fra Islam e terrorismo : innanzi tutto perché hanno paura delle possibili rappresaglie e poi perchè sono ignoranti in materia di Islam ; molti di loro non hanno mai letto il Corano e accettano acriticamente ciò che vien detto loro dalla famiglia o dall'iman di turno. Forse se si dessero la pena di informarsi meglio sarebbero in prima fila a difendere la società occidentale che li ospita e che garantisce loro quelle libertà di cui non potrebbero godere nei loro Paesi d'origine…

CHI NON INDOSSA IL VELO È UNA SEDUTTRICE CHE ATTIRA I "PREDATORI" SESSUALI

Come se ciò non bastasse, **Yussef al-Qaradawi** è pure favorevole all'uccisione degli omosessuali, nonché alla creazione di "ghetti" islamici per favorire la diffusione della sharia in queste "No go zone", che sono una sorta di avamposto islamico in terra nemica. A dimostrazione dell'importanza attribuitagli nel mondo islamico, questo fanatico islamista che sembra uscito dal Medio evo dirige un proprio programma religioso sulla TV Al-Jazira ed è fondatore nonché direttore del **Consiglio europeo della fatwa e della ricerca,** cioè l'autorevole organo farcito di fanatici islamisti che emette pareri giuridici su ciò che è lecito o non è lecito nell'Islam.

Ad esempio uno di questi pareri riguarda **l'obbligo religioso per le donne di indossare il velo**, con questa motivazione :

> *"Dio ha prescritto questa tenuta pudica e questo foulard per la musulmana in modo che **ella possa essere distinta dalla non musulmana e dalla musulmana non praticante.** In tal modo, grazie a questa tenuta , ella donerà **l'immagine della donna seria e onesta, che non è né una seduttrice né una tentatrice, che non offende né con le parole né con dei movimenti del suo corpo, affinché chi ha il cuore perverso non sia tentato da ella"***
>
> (fonte : pag. 63 del libro di **Mireille Vallette** "Islamophobie ou légitime défiance?", consultabile al seguente indirizzo http://boulevarddelislamisme.blog.tdg.ch/media/00/02/3032241505.pdf).

Il messaggio sottinteso è chiaro, no ? Chi non indossa il velo non è una buona musulmana, non è una donna seria e onesta ma è una seduttrice e tentatrice che attirerà su di lei le attenzioni degli uomini perversi. Una sorta di assoluzione preventiva , o di giustificazione, per chi insulta, molesta o stupra queste donne "tentatrici".

Tutto il contrario di quanto avviene nella nostra cultura, dove, anche per stimolare il commercio, si fa di tutto per rendere la donna più sexy : vestiti, profumi, pettinatura, trucco , comportamenti ecc. Piaccia o non piaccia questa è la mentalità diffusa nella nostra società occidentale.

Se volete sapere come viene apostrofata una donna occidentale che va a spasso senza velo e mostrando gambe e braccia nude nel bel mezzo di Bruxelles, la città che ospita la sede del Parlamento dell'Unione europea e una delle città più islamizzate d'Europa, guardate questo video di tre minuti (*) girato nel 2012 (con una telecamera nascosta) da una studentessa belga (**Sofie Peeters**) che si è prestata a fare da cavia :

(*) http://www.dailymotion.com/video/xsi69g_sofie-peeters-femme-de-la-rue-bruxelles_news

WAFA SULTAN : IL VELO È UNA SCELTA OBBLIGATA PER NON ESSERE MOLESTATE

Nella società musulmana, insomma, **le donne che non portano il velo sono considerate delle prostitute.** Vi è ampia letteratura in proposito, ma ci limitiamo a citare alcuni stralci del libro ***"L'Islam en question"*** di **Wafa Sultan.** L'autrice é nata nel 1958 in Siria e, nella sua veste di ginecologa, è stata confrontata per anni al calvario delle donne musulmane, fino a quando è espatriata nel 1989 negli Stati Uniti, dove attualmente esercita come psichiatra. Leggendo quel libro , edito nel 2009, si capisce meglio la mentalità imperante nella società islamica.

La ginecologa aveva esercitato per qualche tempo la sua professione in un villaggio di montagna, Kinsebba. Nel suo libro descrive la diffusione delle aggressioni sessuali in quella località, di cui veniva a conoscenza grazie alle confidenze delle sue pazienti . "*Molte di loro* – scrive - *erano state violentate da membri della loro famiglia e dal loro padre. Le donne non sposate che erano messe incinta a seguito di uno stupro erano uccise non appena si scopriva la loro condizione, in modo da evitare la vergogna e lo scandalo. A volte lo stupratore e l'assassino erano la stessa persona".*

Ma ecco cosa scrive ancora la dottoressa siriana : "*Solo liberando le donne dalla loro ignoranza si apriranno le porte che l'Islam gli ha sbattuto in faccia . E solo a quel momento avremo fatto un primo passo per sradicare il terrorismo islamista. Quando le musulmane* (ndr. il riferimento é a coloro che vivono in Occidente) *saranno in grado di capire* ***la differenza fra una decisione e una scelta,*** *esse potranno rispettare le loro libertà anziché cantar le lodi della loro condizione di schiave.* ***Il velo ha tenuto nascoste dal mondo intero le musulmane e ha eretto una barriera fra gli uomini e le donne di una stessa società****; quando si affronta questo argomento le donne pretendono di essere state loro a decidere di coprirsi la testa e che tutti gli altri devono rispettare tale decisione.* ***Si tratta forse di una loro decisione , ma certamente non di una loro scelta.*** *E' la paura che lega le donne dei paesi arabi a questi insegnamenti".*

CHI NON SI COPRE IL CAPO È PARAGONATA A UNA PROSTITUTA

Dopo una pausa dedicata alle punizioni riservate da Allah alle donne, e descritte da Maometto in un suo hadit (cioè un "detto"), **Wafa Sultan** si chiede come possa una donna musulmana rifiutare di coprirsi la testa se crede che Allah la punirà con torture spaventose. "*Ella non potrà liberarsi dal velo* – osserva – *fino a quando non si sarà liberata dalla sua paura (…) . Ma se coprirsi la testa è una decisione personale che il mondo deve rispettare, allora ci si deve porre un'altra domanda :* ***l'Islam rispetta la decisione delle donne che non si coprono la testa ?*** *(…)* ***Una musulmana che si rifiuta di indossare il velo è trattata con rispetto nella società islamica o paga cara questa sua decisione ?"****.* Ecco due belle domande che dovrebbero indurre a qualche riflessione le nostre femministe che si battono per la "libertà" di indossare il velo integrale.

Sultan racconta che durante un suo viaggio nel 2007 su una piccola isola siriana aveva notato che praticamente tutte le donne indossavano il velo, e quando aveva chiesto una conferma alla sua guida maschile si era sentita rispondere ***"Sì tutte le donne si coprono il capo ad eccezione delle prostitute".*** Ed ecco cosa scrive in proposito nel suo libro : *"Questa risposta non faceva che riflettere una realtà che tutte le donne che vivono in una società musulmana cercano di evitare.* ***Ecco una delle ragioni principali per cui le donne indossano l'hijab (il velo) . Una donna preferisce coprirsi la testa piuttosto che essere paragonata a una prostituta".***

Ecco dunque un'ulteriore e qualificata conferma del fatto che nell'Islam la decisione delle donne di coprirsi il capo con un velo è praticamente una scelta obbligata, perché chi non lo fa viene considerata come una prostituta e dunque è meritevole di essere molestata sessualmente.

IL VELO SERVE A DISTINGUERE LE DONNE MUSULMANE PRATICANTI DA TUTTE LE ALTRE

Ma perché gli islamisti sono così ossessionati dall'idea di costringere tutte le donne a portare il velo ? Perché il velo , al contrario di quanto pensa la stragrande maggioranza degli svizzeri, non è un innocuo pezzo di stoffa come poteva esserlo quello delle nostre nonne quando andavano in chiesa o lavoravano nei campi, o come lo è quello delle suore (che si vestono come la fondatrice del loro ordine religioso) : è un segno identitario e quasi razzista di riconoscimento , un'uniforme usata dalle "soldatesse" dell'Islam per fare propaganda e proselitismo e per marcare in modo visibile il territorio conquistato dalle truppe di Allah. Un'uniforme che consente di etichettare come "non musulmana" o " non credente" chi non la indossa , permettendo così ai maschi della comunità islamica di avere un maggior controllo sulle loro donne e di **individuare a colpo d'occhio, per poi richiamare e punire , chi non rispetta le regole.**

E siccome, come visto, secondo la mentalità diffusa nel mondo islamico lo stupro o la molestia sessuale delle donne miscredenti e "provocatrici" fanno parte della strategia jihaddista di conquista , non dovrebbe essere molto tranquillizzante - per una donna senza velo - sapere che **questo "semplice pezzo di stoffa" permette in pratica di tracciare una linea di separazione fra donne che possono essere stuprate e donne che non possono essere stuprate…**

Waleed Al-Husseini, un ex-musulmano che manifesta a Parigi contro il velo, simbolo della cultura dello "stupro" (foto : Viviane De SSP)

"Voile = culture du viol" (Velo = cultura dello stupro) si leggeva su un cartello sorretto da un giovane durante una manifestazione contro il velo islamico a Parigi **.** Il giovane che si vede nella foto si chiama **Waleed Al-Husseini** , classe 1989, ed é un saggista e scrittore ateo palestinese, fondatore del Conseil des ex-musulmans de France. Era diventato famoso nel 2010 quando venne imprigionato e torturato a causa di articoli critici sull'Islam che aveva pubblicato. Ecco cosa si legge su di lui su Wikipedia :

« Critique et dissident, il fait l'objet de polémiques et de menaces. Il est l'un des plus médiatisés cyberactivistes issus du monde arabe et vit désormais en France, où il a cherché refuge et où il se positionne comme défenseur de ses valeurs républicaines et de laïcité. Il est l'auteur d'une autobiographie Blasphémateur ! Les Prisons d'Allah parue chez Grasset en 2015[1], ainsi que d'articles dans Le Monde[2], La Règle du jeu[3] ou Libération[réf. nécessaire], et un second livre, Une trahison française, dénonçant les ***« collaborationnistes de l'islam radical*** *[4]».*

LA PROIBIZIONE DEL VELO GARANTIREBBE PIÙ LIBERTÀ A TUTTE LE DONNE

Si può ben affermare che il velo è l' "arma" usata - magari inconsapevolmente - dalle musulmane praticanti per fare il jihad al femminile , ossia per islamizzare pacificamente un territorio e per propagare idee e atteggiamenti antioccidentali . **Ecco perché solo un divieto totale di questo strumento di conquista camuffato da innocuo capo d'abbigliamento religioso, garantirebbe più libertà e sicurezza a tutte quelle donne che ora sono obbligate a indossarlo o che se si rifiutano di farlo rischiano di essere molestate e stuprate .**

Un simile divieto, in un'Europa che va sempre più islamizzandosi, eviterebbe la diffusione anche da noi di una mentalità che non fa parte della nostra società, ossia quella secondo cui le donne che non si coprono il capo sono da considerare delle prostitute . Le proibizioni non sono mai una buona cosa , ma pure le costrizioni religiose (vestimentarie o di altro tipo) , non lo sono, specialmente se possono avere effetti negativi per terzi. In certi casi è la proibizione a rendere liberi. Grazie a un divieto generale del velo islamico non vi sarebbero più equivoci di sorta e tutte le donne, musulmane o non musulmane, sarebbero messe sullo stesso piano.

In una società sempre più multiculturale, con la coesistenza di varie forme di convinzione religiose e filosofiche , si dovrebbe evitare di esprimere tali convinzioni in modo eccessivo o troppo ostentato negli spazi pubblici (si pensi alle preghiere in strada, ma anche ai vari veli islamici), onde evitare provocazioni. E se invece v'è chi per fini politici e di proselitismo incoraggia simili atteggiamenti , allora un divieto può entrare in linea di conto nell'interesse generale. In un articolo apparso il 30 settembre 2010, su Le Temps, e intitolato *"Legiferiamo sul porto del velo",* l'esperto in diritto **Etienne Grisel** si era espresso a favore di una regolamentazione del velo islamico "*che ha qualcosa di choccante e di asociale"*, e aveva scritto : *"Nella misura in cui toccano ("affectent") la vita civile, le manifestazioni esteriori delle varie religioni possono essere regolamentate, soprattutto quando esse hanno solo una relazione soggettiva con le convinzioni spirituali".*

Un divieto del velo sarebbe, secondo i fautori della libertà assoluta, illiberale, discriminatorio e razzista ? E allora ? Quando si è in guerra contro una forza occupante e colonizzatrice - cosa di cui purtroppo molti non si sono ancora resi conto - è una follia concedere all'invasore di sfoggiare la sua uniforme e i suoi simboli nello spazio pubblico. Pensiamo ad esempio ai tempi del nazismo : sarebbe stata considerata illiberale, discriminatoria e razzista una proposta mirante a vietare l'esposizione in pubblico di simboli con la croce uncinata nei Paesi occupati dalle truppe tedesche?

L'ISLAM NON È UNA RELIGIONE MA È UN SISTEMA POLITICO TOTALITARIO

Il paragone con il nazismo non è una forzatura campata in aria perché l'Islam non è una religione nel senso che noi e le nostre democratiche Costituzioni e Carte dei diritti umani siamo abituati a dare a questo termine , ma nella sua parte politica è un' ideologia totalitaria e violenta che ha preso il posto delle altre analoghe ideologie totalitarie del secolo scorso, come il comunismo, il

fascismo ed il nazismo . C'è parecchia letteratura in proposito, ma mi limito a citare due libri : **"Fascismo islamico",** edito in Italia nel 2016, di **Hamed Abdel-Samad**, uno che sa di cosa parla essendo figlio di un iman e già membro dei Fratelli musulmani ; e **" Il totalitarismo islamista all'assalto delle democrazie"** del politologo **Alexandre Del Valle.**

La differenza più evidente fra Islam e nazismo, nella strategia utilizzata per conquistare l'Europa, è che l'Islam non ha eserciti in campo e non punta sulla forza militare bensì sulla leva demografica (immigrazione di massa , tasso di natalità elevato e proselitismo sfrenato) e sull'infiltrazione nei centri di potere grazie anche ai fiumi di petrodollari degli sceicchi : questa conquista silenziosa avviene a piccoli passi e sull'arco di svariati decenni, per cui molta gente non solo non se ne accorge (la conoscete la storiella della rana messa in una pentola di acqua fredda, e portata a lenta ebollizione, che non si accorge di bollire e alla fine muore ?) , ma addirittura se la prende con i "partigiani della resistenza", con i "lanciatori d'allerta", tacciandoli di razzisti e islamofobi paranoici . Ignoranti ! Colpevolmente ignoranti, visto che avrebbero tutte le possibilità per informarsi ma non vogliono farlo , convinti come sono che l'Islam sia una religione di pace e che l'islamismo non rappresenti un pericolo per la nostra collaudata democrazia !

Ecco ad esempio cosa ha dichiarato il blogger algerino **Aldo Sterone** nella già citata intervista rilasciata a **Mireille Vallette** per Dreuz.info :

> *« L'islam sunnite **n'est pas une religion.** C'est un **système politique totalitaire** inventé et perfectionné par des générations de califes et d'imams à leur solde. Son but est de **créer des sociétés abruties et soumises** corps et âme au pouvoir qui les dirige. Il est l'un des rares systèmes totalitaires à ne pas utiliser de police politique, mais la remplace par un concept ultra-moderne similaire au «crowd funding», c'est-à-dire que **la foule elle-même surveille et lynche les dissidents** ».*

Aldo Sterone ha toccato un punto importante : é la comunità musulmana stessa a esercitare un controllo quasi poliziesco su tutti i musulmani che vivono in una certa area, in un certo quartiere. Un controllo che permette di identificare facilmente chi non rispetta il ramadan , o non frequenta la moschea, o non recita giornalmente le cinque preghiere o non porta il velo. In questo modo anche quei musulmani e quelle musulmane che sono emigrati in Europa per fuggire dall'Islam, in cerca di quelle libertà che nei loro Paesi d'origine non potevano avere, arrischiano di cadere dalla padella alla brace, e ciò anche per colpa degli occidentali che poco o nulla fanno per difenderli mettendo al bando i fanatici islamisti e chiudendo i loro centri di indottrinamento, ove v'é anche chi incita apertamente a uccidere i musulmani non praticanti (é successo ad esempio in una moschea di Winterthur !) .

Anziché favorire chi fugge dall'Islam, garantendogli protezione, si favorisce in nome della tolleranza e della libertà di espressione chi invece cerca di importare da noi questa ideologia totalitaria e conquistatrice con tutta la sua scia di fanatismo , violenza e terrorismo. Come biasimare dunque quei musulmani moderati o laici o atei che non sentendosi protetti dalla società occidentale non osano esporsi pubblicamente per criticare i molti lati oscuri e perversi dell'Islam e i farneticanti progetti di conquista degli islamisti ?

Un divieto generale di indossare il velo sarebbe un segnale forte in tal senso, perché priverebbe gli islamisti della possibilità di esercitare un controllo poliziesco sulle donne musulmane e perché garantirebbe a tutte le donne, indipendentemente dalla loro religione, una maggior protezione contro gli stupri di matrice religiosa di cui attualmente sono oggetto le donne che non portano il velo.

Sempre in merito alla necessità di proibire il porto del velo islamico, va ricordato che in Francia già dal 2004 vige il divieto (illiberale secondo taluni, ma giustificatissimo) di ostentare capi d'abbigliamento religiosi nelle scuole : un divieto introdotto dal Parlamento dopo aver preso atto di uno scottante rapporto (clicca qui : **RAPPORTO OBIN**) in cui si denunciavano gli effetti negativi – in primis per le stesse allieve musulmane – della crescente diffusione del velo nelle scuole .

Ma di recente il nostro **Tribunale federale** , al contrario di quanto fatto in simili occasioni dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, ha sentenziato che in nome della libertà di religione non si può vietare il velo nelle scuole : come dire che in nome di una abusata libertà di religione dobbiamo lasciarci conquistare e colonizzare da un subdolo e scaltro nemico che sa bene come usare a suo favore le nostre fin troppo liberali e democratiche leggi.

Un nemico che grazie a questa strategia e all'immigrazione di massa sta vincendo la sua guerra e sta fottendo l'Europa (a meno di una guerra civile la Francia è ormai pronta a diventare il primo Califfato europeo di questo millennio) grazie alla complice connivenza degli islamocollaborazionisti , ossia dei nostri Governi, delle nostre autorità politiche, dei nostri organi di informazione, dei nostri giudici e del facile populismo terzomondista di un Papa che viene da un altro Continente, "*da un Paese alla fine del mondo"* (parole sue) , e a cui evidentemente non gliene frega niente del destino di un'Europa che lui vorrebbe sommergere di "rifugiati" preferibilmente islamici (in Francia lo chiamano *"iman Francesco"*…).

LA STRATEGIA DELL'ISLAM PER CONQUISTARE L'EUROPA

Se volete saperne di più sulla strategia messa in atto dall'Islam per conquistare l'Europa, che ebbe inizio nel 1973 durante la guerra del Kippur in Israele, e conseguente ricatto del petrolio messo in atto dagli sceicchi, prendetevi qualche minuto di tempo e date un'occhiata ai prossimi due video che riportano delle interviste rilasciate dall'esperto **Alain Wagner :**

https://www.youtube.com/watch?v=M0h_82wLK20
https://lesobservateurs.ch/2017/11/15/alain-wagner-leurope-face-a-lislam/

Oppure leggete l'articolo del politologo **Alexandre Del Valle ,** intitolato *« Du terrorisme djihadiste au terrorisme intellectuel : des "coupeurs de têtes" aux "coupeurs de langues" »* pubblicato sul sito del movimento « Il Guastafeste » al seguente indirizzo :

http://ilguastafeste.ch/alexandre_del_valle_terrorismo_intelettuale.pdf

IL VELO NON È UN OBBLIGO ISLAMICO MA È UN'IMPOSIZIONE DEGLI INTEGRALISTI MISOGINI

Alle femministe che vogliono sapere quale destino attende le donne europee in caso di islamizzazione del Continente consigliamo di leggere il libro ***« Ma vie à contre-coran »*** di **Djemila Benhabib,** figlia di madre grecocipriota e di padre algerino. Nata nel 1972 , questa scrittrice musulmana, fuggita con la famiglia in Francia nel 1994 perché minacciata di morte in quanto *« colpevole di essere donna, femminista e laica »* , e tre anni dopo trasferitasi in Canadà, ha trascorso la sua adolescenza e gioventù in Algeria proprio nel periodo in cui gli islamisti del Fronte islamico di salvezza avevano seminato il terrore in quel Paese causando la morte di 200'000 persone.

Nel libro si descrive la strategia usata in Algeria per islamizzare con la violenza e il terrore la popolazione, uccidendo ad esempio le donne e le giovani che rifiutavano di indossare il velo (sul

settimanale « Il Caffè » del 15 aprile 2018, vi era la testimonianza del deputato socialista musulmano **Mohamed Hamdaoui,** di Bienne, il quale raccontava che 30 anni fa, mentre era in vacanza in Algeria, si era innamorato di una giovane donna che rifiutava il velo e che venne per questo rapita e decapitata dagli islamisti : perciò ora il deputato é favorevole all'iniziativa popolare federale antiburqa) ; inoltre si fanno dei parallelismi con le strategie messe in atto dagli islamisti in Europa e in Canada, con la complice e irresponsabile condiscendenza delle autorità locali.

Nel libro di **Benhabib**, ad esempio, vi é un interessante capitolo dedicato proprio alla questione del **velo islamico** , definito *« **emblema dell'integralismo** ».*

Eccone qualche estratto liberamente tradotto da noi : *« Per gli integralisti, essere musulmana significa portare il velo islamico, che può avere diverse forme ma che nella sostanza ha un sol significato : l'apartheid sessuale (…). Il fatto che il velo islamico sia più o meno tollerato nei servizi pubblici in gran parte dell'Europa é rivelatore di una mentalità largamente diffusa secondo cui esso fa parte dell' « identità collettiva musulmana » e che dunque la sua proibizione equivarrebbe a essere intolleranti e razzisti, visto che dopotutto si tratta di una questione di libertà individuale (…) Ma accettando il velo noi contribuiamo inconsapevolmente a rinforzare e a modellare l' « identità collettiva musulmana » così come essa viene concepita dagli integralisti, perché non c'é nulla nel Corano che ne faccia un obbligo esplicito , come invece pretendono gli integralisti. Solo due versetti nel Corano menzionano il velo, e comunque nessun castigo é previsto , né nel Corano nè negli hadith, per chi non lo indossa. E siccome un obbligo islamico non rispettato comporta sempre un castigo, se ne deduce che il velo non sia un obbligo islamico ».*

Un giudizio che, a detta della scrittrice, é condiviso pure da **Soheib Bencheikh ,** mufti riformista della moschea di Marsiglia dal 1995 al 2005 , il quale ha sostenuto che *« nulla nel Corano impone alle donne di manifestare la loro fede con il velo, che troppo spesso conduce a dei comportamenti inquietanti come il rifiuto della « mixité », dell'uguaglianza dei sessi, dei corsi di biologia o di sport ».*

Il Ghiro con il libro di Djemila Benhabib

Qualcuno può per favore informare le femministe di sinistra svizzere, le quali non solo non hanno ancora capito che difendere il velo significa tenere il sacco agli integralisti che vogliono sottomettere le donne, nonché incoraggiare dei comportamenti contrari all'uguaglianza dei sessi,

e inoltre esporre a potenziali pericoli di stupro e di molestie chi non lo indossa , ma che addirittura sono pronte a scendere in campo contro l'iniziativa popolare che chiede di proibire l'ancor più integralista e indifendibile velo integrale (burqa o niqab) ?

Qualcuno può per favore informare i giudici del **Tribunale federale** che il velo nelle scuole può essere tranquillamente proibito in quanto, checché ne dicano gli integralisti (che non sono i rappresentanti di tutti i musulmani) , esso non c'entra con la libertà di religione ma semmai persegue scopi politici e rispecchia la mentalità misogina di alcuni fanatici vecchietti con la barba lunga che fra l'altro giustificano lo stupro delle donne « infedeli » ?

VIETARE L'ISLAM FINO A QUANDO NON VERRÀ RIFORMATO : SENNÒ SAREMO FOTTUTI !

Ecco perché dopo quasi 20 anni di letture e riflessioni il sottoscritto è arrivato alla conclusione che l'unico modo di vincere la subdola guerra silenziosa che l'Islam ci ha dichiarato, e di salvare l'Europa dal triste destino che l'attende, non è quello (assolutamente impossibile) di integrare l'Islam, come gli ingenui ritengono, bensì quello di **proibire l'Islam** (espellendo di conseguenza quei milioni di immigrati musulmani favorevoli all'introduzione della sharia al posto della democrazia), **almeno fino a quando questo "dogma di conquista" travestito da religione non sarà riformato e depurato da tutti i suoi aspetti violenti , misogini , politici e antidemocratici (fra cui il reato di apostasia).**

Già ci pare di udire le obiezioni dei critici : impossibile proibire l'Islam, e quindi impossibile opporci a chi vuole conquistarci, perché ciò andrebbe contro alle nostre Costituzioni e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo ! **Ma allora cosa si attende per adeguare alla realtà dei nostri tempi queste regole scritte in tempi in cui il problema dell'Islam non si poneva in Europa ?**

Cosa si attende per mettere nero su bianco che non vengono riconosciuti diritti e libertà di culto a quelle religioni che predicano e praticano l'odio e la violenza verso chi appartiene ad altre religioni, che non concedono la libertà di credo ai propri adepti, che condannano a morte o alla fustigazione o alla prigione gli apostati, gli omosessuali e gli adulteri, che non riconoscono la parità dei sessi, che non riconoscono la separazione fra religione e Stato, eccetera ?

Se non si ha nemmeno il coraggio di dire chiaro e forte che certe cose nella nostra epoca e nel nostro Continente sono intollerabili, e anzi c'è chi – come il presidente del PS **Christian Levrat** – vorrebbe rendere l'Islam una religione ufficiale della Svizzera , allora significa proprio che non vi è più speranza : siamo fottuti ! A meno che non salti fuori qualche altro Guglielmo Tell a risvegliare l'orgoglio nazionale…

Un giorno non lontano sarà l'Islam a riscrivere, adattandole alla sharia, le Costituzioni dei Paesi europei e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo ! E i seguaci di questa ideologia totalitaria non saranno così stupidi da mantenere quelle libertà e quelle regole liberali e democratiche che han consentito loro di conquistarci ! *"Con le vostre regole democratiche vi conquisteremo, con le nostre leggi coraniche vi sottometteremo"* aveva profetizzato qualche anno fa il solito **Yussef al-Qaradawi… :** ce lo dicono anche chiaramente in faccia, ma noi non vogliamo capire !

"VIOLENTEREMO LE DONNE DEI CRISTIANI CHE NON SI SOTTOMETTONO"

Quando l'Islam avrà completato la colonizzazione dell'Europa e la sharia avrà sostituito la democrazia, in base al Corano (9 : 5 / 9 : 29) i politeisti – cioè ad esempio i buddisti o gli induisti - dovranno scegliere fra due possibilità : o convertirsi all'Islam o essere uccisi .

I cristiani e gli ebrei avranno la "fortuna" di poter scegliere una terza opzione : mantenere la loro religione pagando una tassa (la "jizya") e seguendo le regole della **"dhimmitudine**" (ossia lo status giuridico riconosciuto ai non-musulmani che vivono in un sistema politico governato dal diritto musulmano) stabilite dal "Patto di Omar" (cioè le dure e umilianti condizioni fissate da **Omar bin al-Khattab**, califfo dal 634 al 644, per la sottomissione o la protezione dei non musulmani in terra islamica o nelle terre conquistate dagli islamici) .

La sorte dei cristiani europei , in caso di occupazione islamica, era stata spiegata bene dal Grande Ayatollah **Ahmad al-Baghdadi**, leader religioso sciita dell'Iraq, in un'intervista televisiva rilasciata nell'ottobre del 2015 (*) e nel corso della quale, riferendosi in particolare all'Europa, aveva sostenuto che se le circostanze lo permettono, e se si sentono sufficientemente forti (grazie anche all'immigrazione), i musulmani devono promuovere il jihad offensivo, ossia la guerra santa, e conquistare i non musulmani.

E al giornalista che gli aveva chiesto cosa sarebbe successo se i cristiani si fossero rifiutati di sottomettersi, il Grande Ayatollah dalla lunga barba bianca aveva candidamente risposto : *" Allora li combatteremo**, violenteremo le loro donne** e distruggeremo le loro chiese **: perché questo è l'Islam" .*** Ma allora è proprio una fissazione anche nelle "alte sfere" quella di stuprare le donne degli "infedeli" …

(*) http://www.europe-israel.org/2015/10/le-grand-ayatollah-irakien-explique-ce-quest-lislam-soit-ils-se-convertissent-a-lislam-soit-nous-les-combattons-violons-leurs-femmes-et-detruisons-leurs-eglises-cest-c/

(*) http://punchingbagpost.com/grand-ayatollah-abducting-women-and-destroying-christian-churches---this-is-islam/

Il Grande Ayatollah Ahmad al-Baghdadi, leader religioso sciita dell'Iraq

Da questa intervista rilasciata da una suprema guida spirituale sciita si possono dedurre quattro considerazioni :

1) i musulmani sunniti e sciiti si fanno la guerra fra di loro per ragioni di potere (come nel Medio evo i cristiani ed i protestanti) , ma su una cosa sono entrambi d'accordo : l'Islam deve conquistare l'Europa e il mondo con le buone o con le cattive.

2) Siamo in guerra con l'Islam, ma continuiamo a comportarci come se non lo sapessimo.

3) Aprire le porte a una sfrenata e incontrollata immigrazione islamica è come stendere dei tappeti rossi alle armate del fascismo verde (il colore dell'Islam) che vogliono conquistarci. Non sarebbe più saggio, a titolo precauzionale, obbligare i 57 Paesi islamici esistenti a ripartirseli fra di loro i "rifugiati" di fede musulmana, lasciando a noi europei "solo" quelli delle altre religioni (e "in primis" i cristiani perseguitati nel mondo islamico)?

4) Giunge un'ulteriore autorevole conferma della tesi sostenuta in questo articolo, e cioè che lo stupro delle donne considerate "bottino di guerra" fa parte dell'Islam

ECCO COME LE DONNE UNITE POSSONO SALVARE L'EUROPA DALL'ISLAMIZZAZIONE

Noi ci auguriamo, con questo lungo e documentato articolo, di aver contribuito a far capire a tutte le donne (e magari anche a qualche politico o giornalista…) di qualsiasi appartenenza politica (comprese quelle musulmane laiche) , ma in particolare alle femministe di sinistra, che è soprattutto nel loro interesse e in quello delle future generazioni femminili, di unire le forze per opporsi all'avanzata in Svizzera e in Europa di un Islam oscurantista e misogino che ci farebbe ripiombare tutti nel Medio Evo.

E' ormai giunto il tempo di scendere in piazza per chiedere a Governi e autorità politiche di avviare un processo di deislamizzazione dell'Europa, in particolare bloccando l'immigrazione incontrollata di maschi giovani e soli di fede islamica già radicalizzati , proibendo il porto del velo islamico negli spazi pubblici, introducendo nella Costituzione paletti più chiari e restrittivi per il riconoscimento della libertà di religione , promuovendo la riforma dell'Islam a livello mondiale , interrompendo i rapporti di affari con i Paesi islamici che finanziano il terrorismo e la diffusione dell'integralismo islamico , ed espellendo tutti gli imam integralisti (e i loro seguaci) che rifiutano le regole della nostra società e operano a favore dell'introduzione della sharia al posto della democrazia.

Giorgio Ghiringhelli